

20 Dicembre 2010

Il senatore Menardi invia la seguente lettera agli organi di stampa.

Grazie per la cortese attenzione e diffusione, con un caro augurio di Buone Feste.

LETTERA APERTA DEL SENATORE MENARDI

Egregio direttore,

mi permetto di chiederle spazio per una riflessione che ritengo utile dopo la vicenda della fiducia al governo Berlusconi. Quando sono stato eletto per la prima volta senatore, nel 2001, con Alleanza nazionale, ho ritenuto interessante e dinamico lo sforzo di Gianfranco Fini per creare in Italia una destra repubblicana sul modello gollista francese. Da convinto bipolarista, ho visto con favore la nascita del grande partito unico del centrodestra. Ci stava come progetto e come prospettiva, a patto che diventasse un partito vero, con le necessarie articolazioni dialettiche, e non si trasformasse in un cartello elettorale.

Non è per colpa nostra, intendo di noi rappresentanti di "Futuro e Libertà", se il Pdl non ha dato seguito alla mission che era stata annunciata al momento della fondazione. Quante volte ci siamo trovati, in tutte le sedi - nazionali, regionali, locali - a sostenere le ragioni di un partito che doveva essere plurale ed invece si chiudeva sempre più nella difesa a oltranza del "ghe pense mi" che può andare bene, ma neanche sempre, in un'azienda privata, ed è invece l'esatto opposto di ciò che serve a una forza politica democratica che voglia governare selezionando dal basso, e con i dovuti requisiti meritocratici, la propria classe dirigente per poi metterla a disposizione dei cittadini e della nazione.

A volte le dinamiche politiche, quando il clima si deteriora, non sanno offrire le migliori risposte. Personalmente, pur avendo aderito alla mozione critica nei confronti del governo da parte di "Futuro e Libertà", sono stato promotore della scelta di astensione al Senato. E non mi è piaciuta l'esibizione muscolare alla Camera: da piemontese preferisco i ragionamenti alle sceneggiate.

Appunto ragionando, si tratta ora di riprendere i fili di una situazione che per tanti versi appare compromessa ma che con la buona volontà di tutti coloro che avvertono il peso della responsabilità si può ancora ricucire per far proseguire una legislatura nata sull'onda di grandi speranze, alimentate dal voto massiccio degli italiani a favore di una vera governabilità. Un governo che voglia gestire le emergenze del Paese non può rimanere appeso a pochi voti, deve poter contare su una coalizione che per numeri e contenuti sia in grado di rispondere alla crisi. E tale forza in campo moderato esiste e va valorizzata.

Personalmente, lo affermo in piena coscienza per quegli elettori che in questo momento appaiono perplessi di fronte alla mia scelta, non intralcerò il lavoro di un governo che vuole governare per davvero, né ostacolerò mai proposte che vadano nell'interesse generale del Paese.

Sen. Giuseppe Menardi